

Agli Elettori della Città d'Acqui

« Nel momento solenne e grave in cui Vi si chiede di por fine, costituendo una Amministrazione forte ed omogenea, alle crisi che hanno travagliato il Comune, unanime sorse in noi il proposito di designare, per la direzione della cosa pubblica, uomini che, sciolti da ogni vincolo a volontà estranee alla Rappresentanza Comunale possano innanzi tutto, in ogni atto della vita pubblica, esercitare il mandato con assoluta indipendenza, assumendo intera e personale la responsabilità di determinazioni libere e coscienti.

E' perciò che, astraendo da ogni torbida inframmettenza politica nell'azienda amministrativa, cercammo però i nostri candidati tra coloro che niuna restrizione fanno nella devozione alla Patria e nel rispetto delle leggi dettate a garantire le nostre istituzioni liberali da ogni attacco reazionario o demagogico.

Il vivido soffio di libertà e di progresso che, auspice il Capo dello Stato, si diffonde da Roma nostra intangibile, deve pure animare le assemblee amministrative, perchè il pensiero liberale più risolutamente le indirizza al progresso degli ordinamenti locali sottratti ad ogni pernicioso influenza.

Nè vuole dimenticarsi che anche le volgari transazioni della vita politica sono una conseguenza del pretesto addormentatore che gli amministratori comunali debbono bandire dai loro programmi ogni questione di principio.

E' pertanto in nome del partito liberale-democratico della nostra città che noi proponiamo ai vostri suffragi la lista di candidati discussa ed approvata dal Comitato delle Società locali.

La franca adesione data al nostro programma ci affida che questo avrà da Essi, se eletti, lo studio più coscienzioso e la più sollecita esecuzione che le condizioni del bilancio comunale consentono.

Acqui, per molti anni sopita, si è da poco tempo felicemente mossa alla conquista dell'avvenire che le compete, repudiando i tardigradi concetti amministrativi che la dominavano. La nostra città diletta vuole progredire e codesto intendimento diverrà realtà, nell'interesse di ogni ordine di cittadini, se a reggere le sorti del Comune saprete scegliere persone che abbiano larghezza e genialità di vedute col proposito fermo di entrare risolutamente nella via della loro pronta attuazione.

Il programma al quale i nostri candidati dovranno dedicare la efficace opera loro è il seguente: miglioramento della **istruzione pubblica**, con un più adeguato sviluppo dell'educazione intellettuale e fisica della gioventù; maggiore cura dell'igiene, oggi negletta, col regolare impianto e funzionamento del relativo Ufficio; pronta esecuzione della condotta dell'**acqua potabile**; soluzione del problema, mai fino ad ora risolto, della **fognatura**;

adozione del piano regolatore, indispensabile all'incremento edilizio della città; **sventramento dei quartieri malsani** e costruzione di **case e bagni popolari**; miglioramento della **viabilità**; studio e risoluzione della **questione termale**, urgente e fondamentale per la vita della città; **ristrutturazione tributaria** diretta ad ottenere, con provvedimenti solleciti, in rapporto specialmente alla **questione daziaria**, la maggiore libertà e il più prospero sviluppo dell'industria e del commercio cittadino.

Se ne desiderate l'attuazione votate compatti i nomi che Vi proponiamo.

1. Allemani Francesco
2. Baccalario avv. cav. Domenico
3. Braggio avv. Paolo
4. Chiabrera prof. cav. Cesare
5. Chiarabelli Camillo
6. Della-Grisa Giovanni
7. Galliani avv. Lazzaro
8. Giardini avv. Attilio
9. Guglieri avv. cav. Giuseppe
10. Ivaldi dott. Stefano
11. Morelli avv. Umberto
12. Ottolenghi cav. Belom
13. Ottolenghi cav. Moise Sanson
14. Pastorino cav. Pietro
15. Rossello Gio. Antonio
16. Rossi dott. Giuseppe
17. Rizzolo Onorato
18. Sbrulati Giacinto
19. Sgorlo ing. cav. Paolo
20. Solia Angelo
21. Sutto Gio. Batta
22. Trucco Fiorenzo
23. Vigo Giacomo.
24. Zanoletti geom. Carlo

LE SOCIETÀ: *Esercenti, Commercianti ed Industriali - Operaia Maschile - Agricola - Unione Operaia - Circolo Operaio - Militari in Congedo.*

NEL MONDO DELLA DELINQUENZA

In un articolo comparso sopra una rivista contemporanea uno scrittore scrive così: vi sono due giustizie; una severa per il povero o il mediocre che non sanno dare al loro delitto quell'apparenza che lo eleva ad un affare finanziario o ad una azione politica: l'altra mitissima per i furbi i quali sanno che la legge al pari della società non punisce la *sostanza* di un atto criminoso, ma soltanto la *forma*.

Questo pensiero tutt'altro che originale e nuovo è tuttavia saturo di verità. Se il lettore conoscesse il nome dell'articolista e il nome della rivista sarebbe ben sorpreso nell'apprendere che si pensi così nelle classi più colte

e si divulgino queste idee vecchie del resto come il mondo dalle riviste più ufficialmente conservatrici che abbia l'Italia letteraria e politica.

Questa verità basata sui fatti della cronaca giornaliera, esposta incessantemente nelle vetrine dei giornali così detti ribelli, non è che la espressione più esatta della convinzione popolare: gli stracci vanno sempre all'aria. Noi anzi siamo convinti che questa antitesi perennemente viva perchè risorta dalle ceneri di ogni civiltà, è la sola forza morale sulla quale ha base la ragion d'essere dei partiti che si chiamano impropriamente estremi e che noi denomineremo volentieri i partiti della ingenuità violenta e sincera perchè irriflessiva.

Tutta la vita sociale antica e moderna è un turbine sempre più vorticoso che si aggira intorno al marmoreo e simbolico tempio di giustizia.

In questo tempio vasto quanto il mondo, gigantesco e solenne come i tempi di Tebe e di Menfi, si raccolgono, si appiattano, si nascondono, si asserragliano gli uomini che sono entrati nella vita col proposito di sfruttare le debolezze e le illusioni di altri milioni di uomini. Nè qui vogliamo parlare dei sacerdoti del tempio che sono o dovrebbero essere quasi invisibili abitando nei più reconditi penetrali. Per le marmoree scale, sotto gli archi dei sonori porticati, è un flusso e riflusso di gente che va a deporre sulle soglie del tempio molte floreali corone di illusioni e di speranze; e quando gli autunni e le primavere dei secoli hanno accumulato petali e foglie avvizzite, le raffiche dei rivolgimenti sociali sgombrano le soglie marmoree che appaiono lucenti e candide alla eterna illusione umana come gli atrii della reggia di Alcina.

Così dei mille piccoli drammi di anime spezzate dalla prepotenza sociale non rimane traccia veruna. Appunto per questo la *sostanza* del delitto continua a non essere colpita, mentre la *forma* non cessa un istante di esserlo.

Così mentre il turbine della vita prosegue il suo corso vorticoso travolgendo foglie e petali avvizzite, sotto gli atrii marmorei si aggirano trionfalmente gli uomini che hanno saputo salvar la *forma* per non essere schiacciati dalla *sostanza*.

Pare incredibile che la vita sociale si aggiri incessantemente in questo circolo vizioso dovuto alla complicità conscia od inconscia degli uomini illuminati. E' quindi giocoforza concludere che la delinquenza umana trova la sua maggiore forza nelle istituzioni santificate dal voto popolare delle assemblee. Noi siamo convinti che ogni assemblea popolare piccola o grande mantiene gelosamente e fatalmente elementi di corruzione tale da paralizzare l'opera della giustizia.

Se nella società fosse veramente stimato e protetto un uomo capace di denunciare i reati di *sostanza* che si commettono ogni ora, solo allora si potrebbe sperare che la società si avvii ad un radicale miglioramento.

Purtroppo invece ogni personalità sociale che rappresenti una funzione particolare si preoccupa della *forma* esclusivamente, lasciando che il veleno della *sostanza* invada e corrompa tutti gli ordinamenti sociali e ne perpetui la disorganizzazione dannosa ai deboli e proficua ai forti.

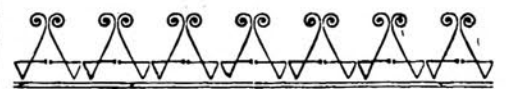
Per questo crediamo sempre più fermamente che i partiti politici non siano se non vane forme rappresentative che celano un'insidia, qualunque sia l'etichetta pompeggiante sulla bandiera. Noi crediamo inoltre che cullandosi in queste stupide chimere, la società proceda sempre più vorticosamente verso l'abisso della sua completa disfatta morale.

La febbre contemporanea nella corsa alla fortuna ne è il sintomo più allarmante. Questo spiega perchè gli uomini più immorali procedono più rapidamente verso l'ascesa delle vette sociali, calpestando fiori di pensiero e fiori di nobiltà d'animo. E se sulla vetta della piramide i più abili e i meno scrupolo si sorridono alla mèta raggiunta, man mano che si scende alla base si incontrano uomini che covano altrettanta immoralità e che si differenziano da quelli che li precedono, solo per inferiorità intellettuale.

Il mondo è ormai ridotto ad una orrenda mascherata fatta per celare le passioni più vili e gli istinti più bassi. Il giorno in cui un rilassamento subitaneo facesse cadere queste migliaia di maschere che celano tante brutture, la fisionomia umana avrebbe un aspetto assai più orrendo che non possa avere una danza macabra di scheletri turbimanti in un oimitero al placido lume lunare.

Ma le maschere rimarranno sui volti biechi sempre più salde, perchè trattenute da mani sempre più rapaci; e unico scampo degli idealisti sarà quello di rifugiarsi in un loro mondo di sogni.

Argow.



LIRICA ALCAICA

A C.

L'agile verso raccoglie rapido, mentre il tuo crine biondeggia serico, il bacio dei lumi ridenti che ripetono del labbro il desire.

Sacro a te giunga del vate il fremito, non de' ricolmi forzieri il giubilo: lontano l'arride il destino, se fidente la mano gli porgi.

I flutti umani, nocchiero indomito, tenta e trapassa: repente afferrasi al piè de lo scoglio ch' emerge, e salendo alla vetta te chiama.

Alto ti chiama, mentre gli fluttano nel core affetti sdegnosi e teneri, e il sole dipinto ne l'onda a l'ocaso rivolge il suo corso.

Novembre, 1908.

ESPERIO.

